

LA PRIMA CONFRATERNITA  
DELLA BEATA VERGINE  
DELLA CONSOLAZIONE

GLI INIZII

Passando dall'Altare maggiore nella sagristia (oggi divenuta la vecchia), con la medesima disposizione ed ordine, ci troviamo di fronte, nella parete meridionale, un bell'affresco, che rappresenta la B. Vergine assisa su un trono, la quale regge sul braccio sinistro il Bambino, che tiene nelle mani un uccellino.

A destra della Vergine sta un Santo guerriero, che porta una bandiera con la croce e stende la mano a protezione sopra due personaggi che hanno il posto di onore, mentre alla sinistra della Vergine stanno altre dieci persone tutte in atto di porgerle omaggio.

In alto, sopra questo ultimo gruppo, vi è un riquadro, ora bianco, nel quale si intravedono tracce di una iscrizione. Sottoposta alla luce intensa di fari elettrici, potè venir letta completamente, e trovata identica, salvo le abbreviazioni qui usate,

ad altra trascritta nel Vol. XLIV Atti di Visita del M. R. Tarusio (1583).

L'immagine e l'iscrizione ci ricordano la vita religiosa svolta in questa Chiesa da una *Confraternita o Schola*, erettavi in onore della Madonna.

Ecco l'epigrafe:

BEATISSIMÆ VIRGINIS MARIE MERITA ET MIRACULA EFFECERUNT/ UT HAEC SCHOLA CONFIRMATA ET AMPLIATA FUERIT CUM CONSËNSU/ PBRI PHILIPPI RECTORIS ECCLESIE SANCTI ALEXANDRI DE MOZZATE ET CUM MAGNA/ SOLLITUDINE MAGISTRI ANTONJ MORONI AC ETIAM CUM AUXILIO/ SCHOLARUM ET VICINIORUM ATQUE DEVOTORUM HUIUS PAUPERRIMI TEMPLI/ IN ANNO MILLESIMO QUINGENTESIMO DECIMO OCTAVO/.

La trascrizione omette l'ultima riga la quale ci dà il nome del buon pittore, che si scorge alla luce in quella dell'affresco.

A. G. B. PETRUS DE CRIBBIS PINXIT HOC OPUS/.

Lo smarrimento delle parole avvenne perchè furono dipinte sopra un intonaco di calce, la quale attenuò col tempo i caratteri, in tinta meno resistente. Quanto oggi si può osservare solo con luce viva, era perfettamente leggibile nel 1583.

In una cartella dell'Archivio Parrocchiale di Mozzate troviamo una traduzione del tempò della Visita.

LI MERITI ED I MIRACOLI DELLA BEATISSIMA VERGINE MARIA/ HANNO FATTO CHE QUESTA SCUOLA VENISSE CONFERMATA/ ED AMPLIFICATA COL CONSENSO DEL PRETE FILIPPO/ RETTO-

RE DELLA CHIESA DI STO ALESSANDRO DI MOZZATE/ E CON GRANDE SOLLECITUDINE DEL MAESTRO ANTONIO/ MORONI ED ANCORA CHE L'AUTO DEGLI SCOLARI E DELLI VICINI E DI DEVOTI DI QUESTO POVERISSIMO/ TEMPIO. NELL'ANNO 1518/ (A. G. B. PIETRO DE CRIBBI DIPINSE QUEST'OPERA).

L'affresco è sollevato di cinquanta centimetri dal suolo, sino ad occupare una buona parte della parete (m. 2.80 di lunghezza per m. 2.05 di altezza) Il posto ove fu dipinto ci fa pensare essere la sagristia il luogo di convegno della Scuola, o Confraternita, in onore di Maria Santissima.

Scuola più antica della data esposta, poichè la dice *confermata ed ampliata per i meriti e per le grazie* (chiamiamo almeno così la parola *miracula*) della Beata Vergine.

Grazie copiose, se anche i vicini dimostrano la loro devozione ed il concorso alla chiesa, decorata col nome di tempio. Oggi diremo " Santuario ", almeno.

L'iscrizione ci fa ravvisare nel guerriero il Protettore della Parrocchia, Sant' Alessandro. Nel Sac. Filippo, Rettore (Parroco) di Mozzate e nel Maestro, (Priore) Antonio Moroni, i personaggi alla destra, avendo l'onore di una menzione singolare.

Da notare come documenti posteriori (10) indi-

(10) Relazione del Cappellano Annono. Vol. II qno 29. Vol. XLIV. Visita Tarusio (1583).  
L'affresco nostro è accennato nella descrizione che dalla



LA NATIVITA' DI MARIA V. (L'antico quadro dell'Altar Maggiore)

chino esser stati dodici i membri della Scuola, e allora li avremmo qui al completo.

È deplorabile che in tempi passati il valore ed il significato dell'affresco non sia stato conosciuto come meritava e quindi vi abbiano appoggiato un armadio per gli arredi sacri, scalfita parte del dipinto per incastrarvi gli assi dei ripiani, e fissato l'armadio al muro con un grosso chiodo che attraversò il viso della Beata Vergine, roviandone la bocca ed il mento. Emergeva dall'armadio solo parte dell'ultimo personaggio a sinistra di chi osserva, il quale faceva dubitare, meglio sperare, che l'affresco fosse non del tutto rovinato.

Merito del Parroco attuale avergli dato nuova luce, levando l'armadio, posto nella nuova sagrestia. Per quanto mutilato il dipinto presentava la sua bellezza, già intravista nella figura libera. Lode davvero ai generosi che, conquistati dalla nobiltà della Immagine, assecondando il desiderio del Parroco, ne curarono un oculato restauro, compiuto con amore e diligenza dal Professore Anselmi, il quale ce lo ridonò quasi all'antico splendore, salvo si intende le parti perdute a cagione dello scrostamento per l'umidità. Dei personaggi a sinistra della Vergine rimase solo parte del busto dei confratelli antichi. Il mancante fu velato con tin-

sagrestia fa il visitatore Antonino (1579). « La sagrestia di forma quadrata, ed abbastanza ampia, vi si entra per una porta nella parete meridionale (della chiesa). *Est depicta. e dipinta.* » Molto spiccio.

ta neutra, per togliere la crudezza dell'intonaco rifatto.

#### ATTIVITÀ DELLA SCUOLA

L'epigrafe, che forma il primo documento storico conservatoci dalla Scuola di Santa Maria, ci attesta la sua preesistenza, la decadenza dopo la fondazione, la sua rifiorita, il che ci porta almeno nell'ultima metà del secolo antecedente. Altri documenti posteriori porgono notizie della sua attività spirituale.

E dapprima essa era in " *Onore della Beata Vergine, sotto il titolo della Consolazione* „ come da una nota nel secondo Libro dei Battesimi della parrocchia. La data della restaurazione canonica fu " *adi 9 genar* „, effettuata " *dal M. R. sig. Ruffino belingeri Vic.o g(eneral)e dell'Ilmo et rev. sig. Cardinale del titolo di S. Lucia et Arcivescouo di Milano* „, il quale era Ippolito d'Este I, oriundo ferrarese.

Di consolazione hanno bisogno i tribulati. Triboli e spine nella vita spuntarono subito dopo la prima colpa. Dio volle porgere conforto alla povera umanità colla promessa del Redentore, e da quel momento stesso anche il pensiero della sua Madre Immacolata consolò il mondo.

Nel S. Vangelo troviamo la prova più bella come Maria sappia consolare, poichè Gesù per Lei compie il suo primo miracolo.

A Lei ci affidò tutti dalla Croce, come suoi figli; Maria fu da buona Madre prodiga di conforto

a tutti, e sempre, e così ogni secolo ravviva la fiducia nella *Consolatrice degli afflitti*, pregandola *rivolga a noi i suoi occhi misericordiosi*. La Scuola di S. Maria di Solaro è una prova come il buon popolo si affidasse alla migliore delle Madri.

Nel Volume LI Atti di Visita si legge " che " la Scuola venisse eretta in un oratorio pubblico " chiamato di S. Maria Solar... Scuola di uomini, " senza veste (speciale), estesa poi ed accresciuta, " mediante l'opera del Curato Gio. Battista Ongaroni e d'altre pie persone. Essa era obbligata " osservare le Regole della Compagnia della Carità, " sotto il titolo della B. V. Maria „. (11)

Aveva proprio Cappellano per officiare la chiesa. Al tempo della prima Visita del P. Leonetto era il Sac. Antonio Annono che, in una sua relazione, offriva però un quadro poco lusinghiero di quei confratelli, — e voglia il cielo, che non sian mai imitati dai confratelli moderni. " Et sono " 12 che hanno giurato tra loro de fare officiare " detta giesa et ogni anno sono fatti consoli tre, " che sono obbligati a mantenere la stessa et finiti " li 4 anni che tutti poi han gouernato a 3 per " anno, torna il gouerno alli primi, vedendo però " gli altri quanto fu fatto „.

Sistema che S. Carlo ritrova anche nella sua

(11) La *Compagnia della Carità* era stata eretta da S. Carlo nella Parrocchia di S. Tecla, l'antica cattedrale iemale. Il Santo ne parlava con compiacenza all'Ormaneto, per il grande bene che compiva. Dalla città si diffuse nelle campagne. Cfr. Oltrocchi. col. 129 nota 9.

Visita Personale del 1574, aggravato da una amministrazione poco regolare. Ecco la narrazione del Santo.

“ Fu visitata la Scuola di S. Maria de Solaro in S. Martino.

“ In essa vi sono scolari N. 14 — Hanno alcuni beni come da nota, (pertiche 35), da' quali ricavano moggia 14 di mistura. Raccolgono elemosina di lino „ “ Possedeva nei granai circa 35 moggia di miglio, che mutavano ai poveri al prezzo corrente. (12)

“ Sono tenuti dare alla chiesa di St' Alessandro 4 libbre di cera. Deputano tre fra gli scolari per le entrate e le spese; allora erano Galeazzo Morganti, Gaspare Annono, Francesco Lurago. I libri però non sono tenuti abbastanza bene „

Il Santo non può lasciare correre simile marasma, ed, intendendo provvedere, annota in una memoria pei decreti futuri *“ traditio (praescri) ptarum regularum confraternitati hujus ecclesiae — consegna delle regole prescritte alla confraternita di questa chiesa „* e perchè non fossero lettera morta, *praesentatio perpetua Capellani qui hic celebret omnibus diebus festis et ferialibus* “ presentazione perpetua di un Cappellano che vi celebri tutti i giorni festivi e feriali „ e, come è giusto, anche i relativi provvedimenti

(12) Il miglio serviva allora, ed anche per molto tempo dopo, a confezionare il pane dei poveri. In memoria ne porta il nome anche oggi, nella campagna, il pane fatto col grano-turco, “ pan de mej „.

per la sua vita “ *sustentatio item clerici* „ (vol. XXXII qno 9). Il sacerdote avrebbe invigilato meglio lo spirito della Confraternita.

Per la retta amministrazione decreta: “ Gli scolari perseverino in far tenere bene li conti delli beni et delle elemosine che si coglino ogn'anno per essa scola et usino di far ogn'anno li conti di quello che si spende et che si caua „. Ed allo scopo di evitare investiture perpetue nelle cariche “ et di mutar li offitiali uedendo di far elezione di persone di bona vita et fidele, acciochè si mantenghi et s'accreschi la divotione in q.to luogo „.

Vi erano dei debitori morosi, onde “ Usino anche diligentia di scoder quei crediti che già ha q(ues)ta scola p(er) de danari, con de grano o de altro, et essendo bisogno del ajutto n(ostr)o, il Vic. For. ci dia avviso che se li farà provigione „ (Vol. IX qno 16).

Per non lasciar decadere un obbligo di dovuta sudditanza verso il Parroco di Mozzate *li scolari di Sta Maria Solari p(er) severino pagar ogni anno al Curato di quella chiesa; il censo di libbre quatro di cera.*

Mancava il cappellano, alla venuta di S. Carlo. L'ultimo era stato il Sac. Domenico de Iovanellis “ *cercchino un cappellano mercenario che noi glie lo concederemo* „. (Vol. IX qno 9).

Nella Visita del Taurusio sono fissati gli oneri, che dovevano esser perpetui, del Cappellano, nella celebrazione della S. Messa festiva ed in due

giorni feriali nella chiesa di S. Maria, con diritto alla mercede di L. 200 annue.

La Scuola doveva sottoporre le proprie Regole alla approvazione dell' Arcivescovo, e tener l'amministrazione regolare, sotto la sorveglianza del Parroco.

Ma le cattive erbe si levano a stento, anche le radici spezzate si riproducono ancora. Per dare un taglio netto, la Scuola di S. Maria viene unita alla *Scuola del Corpus Domini* (la Confraternita del SS. Sacramento), da S. Carlo eretta a Mozzate nel 1574, durante la Visita — venendo governata dai medesimi Officiali. Non conosciamo l'anno di tale unione; è documentata nella Visita del 28 maggio 1596 di Antonio Albergato pel Card. Federigo Borromeo. *Est annexa haec Schola Scholæ Societatis Corporis Xti, de cuius annexione constat.* “ È unita questa Scuola a quella della Compagnia del Corpo di Cristo, della quale unione consta „.

Ma la vita della Scuola è trascurata, non vengono recitati gli uffici divini, non osservate le regole; si radunavano in un locale della Parrocchia (l'oratorio di S. Croce) per la recita dell'ufficio tutte le domeniche.

Nel 1626 gli Scolari di S. Maria donano, il 21 marzo, alla Scuola del Rosario di Mozzate un pezzo di terra per la costruzione della casa del Cappellano del paese. La Scuola del Rosario era stata eretta nel 1586, indi unita con quella della *Concezione*, nella medesima parrocchia.

## DECLINO

Dalla unione della Confraternita del SS. Sacramento a quella di S. Maria Solaro, veniva logico e doveroso il contributo di questa per le spese della solenne processione del *Corpus Domini*, consuetudine antica, che si cercò eludere, a torto, perchè, se amavano la Madre, dovevano amare anche il Figlio. Non si poteva separare Gesù da Maria.

Onde nel 1706 Mons. Visitatore Regionario, *Carlo Michele De Costantinis*, prescriveva: “ La Scuola di S. Maria di Solaro corrisponda alla Scuola del SS. Sacramento la metà delle spese che si fanno in occasione della solenne processione solita del Sacramento del Corpo di Cristo, come fu un tempo lodevole consuetudine; che se rifiuta (*quod si renuat*) il Venerando Parroco per l'innanzi non si rechi a quella chiesa, per dar principio alla processione, ma la incominci nella chiesa parrocchiale e la compia di ritorno in essa „. Speriamo che abbiano ubbidito di cuore.

Mentre languisce la vita spirituale di questa Scuola antica, ma troppo ristretta nel piccolo numero degli ascritti; non sempre animati da vero spirito di pietà, spesso da preoccupazioni personali; non contenti della unione con l'altra confraternita — sorge nella medesima Chiesa di S. Maria Solaro una *nuova devozione*, più sentita, alla *Beata Vergine Addolorata*, estesa a tutti, la quale pure fiorirà, per mantenerne lo spirito, in un'altra

*Scuola o Confraternita, consacrata ai Dolori della Vergine.*

La vecchia Scuola procura sulle prime di farsi paladina della nuova, quasi per aiutarla; e sarebbe stata davvero una splendida occasione per risorgere spiritualmente a novella vita; forse mancava la retta intenzione, e si mirava ad estendere a questa, come a pupilla, il proprio dominio, riuscendo così più di danno che di vantaggio.

Ma, non preveniamo gli eventi; lo vedremo, purtroppo, fra breve.

